

Orogel “congela” i libri alluvionati provenienti dalla biblioteca di Lugo

Portandoli a -25° si riuscirà a salvarli da aggressioni funginee per poi restaurarli

CESENA

Quando si dice che in Romagna non ci si arrende mai è perché dietro l'angolo pare sempre si riesca a trovare una soluzione ai problemi. A volte anche nelle forme più improbabili. Tra queste rientra la strategia suggerita dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale di Bologna. Che ha disposto per i libri della biblioteca Fabrizio Trisi di



Alcuni dei libri finiti in acqua

Lugo coinvolti dall'alluvione il congelamento nei freezer dello stabilimento Orogel di Cesena. Si tratta di numerosi volumi, i più recenti come “Il Corriere padano” e “Il popolo di Romagna”

risalgono agli anni Trenta, mentre altri oscillano tra l'Ottocento e la fine del Seicento. Per tutti è stato disposto un processo di restaurazione, che però non potrà avere inizio prima di questa fase, il congelamento. Solo in questo modo, portando prima la temperatura sotto lo zero di almeno venticinque gradi per poi farla risalire, sarà evitata la proliferazione di funghi tra le pagine. Tutti i volumi saranno ricoperti in buste di plastica per poi essere riposti in scatole ermetiche e collocate nel reparto congelamento del colosso cesenate.

LA CATASTROFE

Forlì

Libri, salvataggio al via Tesori estratti dall'acqua e poi congelati uno a uno «Memoria da conservare»

Ieri è iniziata l'operazione al seminario e all'archivio comunale di via Asiago: in campo volontari, una ditta che lavora gratuitamente e carabinieri specializzati

di Gianni Bonali

I libri antichi si salvano in una cella frigo: la tecnologia supporta la cultura per non perdere importanti testi del passato. L'acqua e il fango hanno inondato il seminario di via Lunga e tra i libri sommersi ci sono volumi di valore, che si possono salvare solo grazie al freddo. Lo scenario che si apre alla vista è quello tipico di una zona allagata, dove Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Soprintendenza e volontari si muovono con i volti segnati da una fatica piena di orgoglio, consapevoli di impegnarsi per portare in salvo un patrimonio storico e culturale che la città non si rassegna a perdere.

Ieri mattina è avvenuto il sopralluogo dei Vigili del Fuoco per la valutazione della sicurezza dell'edificio sede dell'Istituto superiore di scienze religiose e della biblioteca. Quindi il controllo di una cisterna di gasolio che aveva avuto perdite e la verifica dell'eventuale presenza di sostanze tossiche e della percentuale di ossigeno nella struttura. Dopo il via libera, il gruppo di volontari ha iniziato a selezionare e valutare i testi danneggiati, prima del momento del congelamento. «Stiamo coordinando le squadre di volontari - spiega Pietro Livi, presidente della società 'Fratelli & Livi' di Castelmaggiore (Bologna) -. Si è formata una catena umana per salvare i libri della biblioteca. I testi vengono lavati, identificati, schedati e imbustati fino alla fase finale del congelamento, curata dall'azienda Orogel di Cesena (a -25 gradi); tutte le operazioni sono naturalmente supervisionate dalla Soprintendenza regionale dei beni culturali».

L'azienda bolognese è special-

LA PROCEDURA

Catena umana: ogni volume è stato lavato, schedato, imbustato e poi messo da Orogel a -25 gradi



Sopra, il colpo d'occhio dei volumi del seminario immersi nel fango. Sotto, un codice sotto gli occhi di un esperto



zata nel recupero di volumi e oggetti colpiti da calamità, lavora a Forlì a titolo gratuito ed è attiva nel settore dal 1975, con Pietro Livi che opera come restauratore da diversi anni. L'incarico per i beni culturali della diocesi di Forlì-Bertinoro Claudio Giannelli spie-

ga invece come la biblioteca del seminario «contenga migliaia di libri che stiamo cercando di mappare, con testi di pregio lasciati dai gesuiti. Un'opera lunga e impegnativa che richiederà tempo e fatica e che abbiamo iniziato a fare grazie ai 150 volontari che

hanno già partecipato a un corso di formazione specifico. Un primo nucleo di persone che mi auguro aumenti e che lavorano su due turni, con circa 40 elementi al mattino e altrettanti il pomeriggio».

Fra i volontari c'è Francesca Ture, 28 anni, un'archeologa forlivese che si è presentata «per contribuire a salvare un patrimonio unico e mi fa piacere vedere la mobilitazione collettiva che si è creata qui in seminario». Sono circa 40 gli uomini e donne che armati di stivali, guanti e senso civico offrono il proprio tempo per una giusta causa. Tra questi Nicolò Quadrelli, 27 anni, insegnante part-time di matematica, che quando ha saputo che c'era bisogno di aiuto si è «presentato subito perché la conoscenza è un patrimonio e noi giovani dobbiamo impegnarci a conservarlo». Gli fa eco Silvana Collini, 63 anni, di Forlimpopoli che nei giorni scorsi ha lavorato per liberare le abitazioni dall'acqua, poi «ho pensato che la cultura vada tutelata e mi sono messa a disposizione».



Anche l'archivista in pensione Luciano Ravaoli, 70 anni, forlivese, ha risposto all'appello frequentando il corso di formazione per operare con correttezza sui volumi spinti «dall'amore per i libri che sono stati i miei compagni di viaggio durante il periodo lavorativo e trasmettono una memoria da conservare con cura». Presente nell'area anche il nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio di Bologna: «Stiamo operando in coordinamento con il Ministero della cultura - spiega il comandante Giuseppe De Gori - e la nostra attività di salvaguardia dei beni si attiva sempre per proteggere i 'tesori' da tramandare ai posteri».

Ieri poi i tecnici si sono spostati anche alla Cava, nella zona di via Asiago dove c'è l'archivio comunale. «Quelli che sono intervenuti ieri - scrive in una nota il sottosegretario Lucia Borgonzoni, che nei giorni scorsi aveva visitato i luoghi danneggiati in città - sono i 'Caschi Blu' della Cultura. Consegnato il materiale necessario alla messa in sicurezza del patrimonio culturale danneggiato».

CULTURA DA DIFENDERE

Impegnati una giovane archeologa, un ex archivista, un docente: «Anche questo è un aiuto»